

Taio e Dermulo

# Giò Ponti, edifici a rischio

## «La giunta ignora la tutela»

La denuncia degli Architetti. «Ristrutturazione non rispettosa»

**TRENTO** Le architetture trentine di Giò Ponti (architetto, designer e saggista italiano di fama internazionale), realizzate negli edifici della centrale idroelettrica di Taio e Dermulo, sono a rischio.

La giunta provinciale, in seguito al ricorso presentato dai proprietari degli immobili, ha infatti approvato la ristrutturazione degli edifici per adibirli ad edifici residenziali. «Questa architettura è una delle più

### Il caso

Piazza Dante ha bypassato le prescrizioni della Comunità di valle

interessanti testimonianze di opera contemporanea presenti nella nostra regione — afferma Alessandro Franceschini, vicepresidente dell'Ordine degli architetti di Trento — Per questo l'operazione di ristrutturazione è molto delicata e deve seguire le prescrizioni tese a conservare l'integrità dell'architettura di Giò Ponti».

Le prescrizioni, citate dall'architetto, sono quelle contenute nell'«autorizzazione paesaggistica» rilasciata dalla commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità della Val di



**Storici**  
Alcune delle architetture progettate da Giò Ponti in valle di Non. La ristrutturazione fa discutere. L'Ordine degli architetti ha stigmatizzato la scelta della giunta provinciale

Non. In particolare, per mantenere i caratteri peculiari dell'architettura di Ponti, erano state adottate le seguenti restrizioni: il divieto di realizzare il cappotto esterno agli edifici; il divieto di modificare le dimensioni delle velette di copertura, permettendo soltanto la sostituzione della lamiera ammalorata, ma sempre con rivestimenti in legno; il vincolo di mantenere le ante oscuranti in legno di color testa di moro, analoghe a quelle presenti sugli altri edifici del complesso.

Tutte queste indicazioni so-



no state ignorate dalla decisione della giunta provinciale, che ha accolto le richieste dei proprietari. Con la delibera sono infatti state approvate le seguenti modifiche: verrà effettuata la coibentazione termica esterna al cappotto; verranno fatti degli interventi sul coronamento superiore, utilizzando lo stesso tipo di lamiera o un'altra color zinco chiaro o scuro (come prescritto nel piano di lottizzazione); saranno realizzati serramenti e ante di oscuramento in legno color giallo ocra (come gli originali).

«Se la giunta non ritorna su questa decisione — continua Franceschini — l'opera architettonica verrebbe compromessa, dato che anche dei cambiamenti minimali devono esser calcolati con cautela». Le ristrutturazioni porterebbero dunque nella direzione contraria al rispetto e alla tutela di questo bene culturale e architettonico. «In altre regioni italiane — conclude il vicepresidente — sono già state effettuate delle ristrutturazioni ad opere architettoniche, senza tuttavia modificare le caratteristiche che rendono unica l'architettura razionalista di Ponti: fare dei miglioramenti senza danneggiare l'intero patrimonio è possibile».

**Mariana Guazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA